

## AGENZIA STAR INVESTIGATION di Marcello Dorazio

### “ Il Santone “

La trovai accovacciata sul primo gradino della scala che porta all'agenzia. Le lacrime che le solcavano il viso s'infrangevano sulle mattonelle di cotto disegnando strane figure. Alzò lo sguardo appena sentì la mia presenza. Si alzò.

- Oh mi scusi...sto aspettando il signor Dorazio...
- Sono io, in cosa posso esserle utile?
- Mi chiamo Loretta Mastri... mi ha consigliato il suo nome la signora Cattaneo...
- Cattaneo? Ah la moglie dell'avvocato...la prima cliente che ho avuto a Figline...venga, venga su in ufficio...

Loretta Mastri, si soffiò il naso, si asciugò le lacrime e mi seguì su per le scale. Quando fummo seduti uno di fronte all'altro la donna mi raccontò cosa le era accaduto.

Alcuni mesi prima aveva avuto una storia sentimentale con un uomo sposato. Lei aveva trent'anni ed era single ed era impiegata in un ufficio di commercialista. Quando conobbe, quello che sarebbe diventato il suo amante, era una donna serena e viveva tranquillamente. Aveva avuto dei fidanzati ma, nessuno era mai riuscito a prenderle il cuore. Mentre raccontava si era rilassata e il suo viso assunse lineamenti molto belli e delicati. L'uomo di cui si era innamorata, era una persona di successo e molto affascinante. Le aveva fatto molte promesse e con lei aveva progettato un futuro insieme. All'improvviso quell'uomo sparì e per Loretta fu l'inizio di un incubo. Non capiva perché era sparito così in silenzio e non si dava pace per quello. Tentò in tutti modi a lei possibili di rintracciarlo, senza successo. La vita di Loretta diventò molto triste e lei sprofondò, progressivamente in uno stato di depressione molto acuto. Alcune volte, mi confidò, aveva pensato persino al suicidio. Non volle però, rivolgersi ad uno psicologo perché provava vergogna ad ammettere di averne bisogno. Lei era sempre stata una persona equilibrata. Un giorno, disperata, si confidò con una conoscente e questa dopo averla ascoltata, le consigliò di rivolgersi ad un santone che a detta di lei aveva risolto una miriade di casi come il suo e addirittura, in qualche caso, era riuscito a far ricongiungere amanti che sembravano persi irrimediabilmente. Persino lei aveva fatto ricorso al santone per un problema che riguardava la sorella e tutto era andato per il meglio.

Loretta, non accettò subito quell'offerta ma, ci pensava continuamente. Evidentemente aveva bisogno di un appiglio e quello del santone era il più facile.

Dalla sua conoscente si fece dare il numero di telefono e dopo diversi tentativi a cui non dava seguito, finalmente trovò il coraggio di chiamare e...

- Pronto? Era una voce femminile. La segretaria del santone.
- Sì...pronto...vorrei prendere un appuntamento.
- Da dove chiama signora?
- Da Figline...Figline Valdarno...
- Ah sì Figline. Senta noi saremo a Figline la prossima settimana...martedì.
- Va bene...
- Le va bene alle undici?
- Sì, sì...certo.
- Lei sa dove si trova il nostro ufficio a Figline?
- No, non lo so.

- Allora... via dei dodici Apostoli, 5
- Ah si! So dov'è. Va bene, allora martedì alle undici.
- Mi raccomando signora, alle undici puntuale. Il Maestro non tollera ritardi.
- Certo, certo... buongiorno.

Il martedì successivo, Loretta si presentò puntualissima all'appuntamento. I giorni precedenti aveva vissuto l'attesa in modo assolutamente mistico. A volte volava con la mente, rincorrendo il desiderio di ritrovare il suo uomo. A volte si recava in chiesa a pregare e questa era una pratica a lei piuttosto sconosciuta.

Premette il pulsante sulla grande targa di ottone sulla quale c'era scritto a grandi caratteri " *LORIS GRAN MAESTRO DI TUTTE LE PRATICHE MAGICHE*".

Il din don del campanello si ripeté un paio di volte che sembrava un eco. La porta si aprì e una donna la fece accomodare.

- Buongiorno...sono Loretta Mastri... Disse timidamente.
- Ah, si. Venga...si accomodi in salottino, il maestro è in raccoglimento per lei. Tra un minuto la riceverà.
- Grazie.

La stanzetta che fungeva da anticamera era piena di oggetti e feticci vari. Alle pareti molte foto che documentavano incontri e quelli che sembravano convegni di maghi. Altri mettevano in mostra diplomi dati al merito di questa o quella pratica magica a cui si era dedicato il *GRAN MAESTRO*.

Certo che già quella scenografia metteva in soggezione chi non era abituato a tali pratiche. Per una persona poi, che era in condizione psicologica evidentemente provata, si dimostrava come una intimidazione vera e propria. Questo, Loretta, però non ebbe la capacità di pensarlo.

Un paio di minuti dopo, la porta di fronte al divano sul quale Loretta si era seduta, si aprì.

Il suo cuore iniziò un galoppo sfrenato alla vista di quella figura imponente che gli si presentò alla vista. Era alto e grosso di suo ma, il trucco e i vestiti che indossava erano straordinari ed ebbero un grande effetto scenico. Loretta in cuor suo non immaginava di trovarsi di fronte un tipo vestito da Tutancamon.

- Vieni, Loretta cara...accomodati nello studio...

Anche la sua voce era potente. Baritonale e lui la esagerava ad arte ma, anche di questo Loretta, non ebbe modo di rendersi conto. Si alzò e lo seguì.

Nello studio, furono un misto di odori e profumi stordenti. Dietro al tavolo, messo al centro della stanza un tendone rosso cupo e ai lati due colonne in legno dorate, scolpite con figure di animali e uomini e donne in scene poco raccontabili. Alle sue spalle un attaccapanni e un divanetto sulla quale l'assistente del santone le fece posare la borsetta e la giacca. Dietro il divanetto un'altra tenda. Sul tavolo c'era solo un foglio di carta e una biro.

- Bene! Allora, raccontami perché sei qui...cara.

Loretta, raccontò la sua storia al santone e tradita della fragilità del suo stato d'animo, lo fece piangendo. Egli invece, assunse una posa statuaria. Il busto eretto e le mani incrociate sul petto a incorniciare il grosso medaglione dorato con una pietra verde incastonata dentro.

Quando Loretta, ebbe finito di raccontare, ci fu un lungo, per lei, attimo di silenzio. Poi, il *GRAN MAESTRO*, parlò.

- Ho risolto, mille e mille casi come questo, cara. Se tu vuoi risolverò pure il tuo.
- Certo...lo voglio...è possibile?
- E' sicuro...ora voglio che scrivi il nome e quello del tuo innamorato su questo foglio di carta. Lo devi scrivere al centro uno accanto all'altro senza staccare mai la punta della biro dal foglio e all'ultima lettera non staccare, prosegui disegnando un cerchio intorno ai nomi.

Loretta, eseguì il suo compito e poi restò a fissare quello che faceva il santone. Lui, con la punta dell'indice della mano destra, fece roteare il foglio più volte, poi lo prese e lo sollevò in alto. Anche lui si alzò in piedi e mentre mormorava frasi incomprensibili, girò intorno al tavolo fino a fermarsi dietro Loretta. Per un po' fece ondeggiare il foglio sopra la testa della ragazza e dopo con la voce modulata come se arrivasse dall'oltre tomba disse:

- Loreettaaaa, i poteeri che mi sono propri della magiaaaa bianca, rossa e neeraaa faranno ritornare a te il tuo amato entro la fiiiinee del ciclo lunareeee. Per ottenere questo risultato ti preparerò il filtro dell'amor perduto e ritrovaatooooo.
- Un filtro?

Chiese conferma la ragazza timidamente e un po' impaurita.

- Non aver paura, sono poche gocce sciolte in un bicchiere d'acqua ma, se non vuoi...
- No...no, lo voglio, lo voglio.

Quel, *ma se non vuoi*, sembrò annullare le speranze di Loretta ed ebbero il potere di farla acconsentire. Il santone, a quel punto, sparì dietro il tendone da dove era apparso e tornò un paio di minuti dopo accompagnato dalla sua assistente.

La donna, accese un grosso cero, come quelli che ci sono nelle chiese vicino agli altari, e poi spense le altre luci. Il santone, posò un bicchiere colmo d'acqua al centro del tavolo sopra il foglio di carta dove c'erano scritti i nomi di Loretta e del suo amato. Tra le sue mani si materializzò una anforina di vetro che a contrasto con la luce rifletteva i colori dell'iride. A quel punto le chiese di prendere l'anforina e di versare il contenuto nel bicchiere. Poi, prese il bicchiere e bisbigliando di nuovo cose incomprensibili, si mise in controluce mostrandosi come un'ombra che invase tutta la parete della stanza. Quando finì di recitare le sue strane frasi porse il bicchiere a Loretta e la invitò a bere tutto il contenuto in un fiato e si raccomandò di farlo pensando intensamente al suo amato.

Così fece la ragazza. Finito di bere, posò il bicchiere e incrociò lo sguardo del santone che la osservava seduto di fronte. A poco a poco, la sua vista si sdoppiava e lo disse al mago. Lui la tranquillizzava dicendole che era un effetto che durava pochi secondi e dopo sarebbe tornato tutto come prima. Loretta, continuò il suo racconto dicendo che non ricordava cosa fosse successo dopo. L'unica cosa che ricordava era che l'assistente del *GRAN MAESTRO*, mentre l'accompagnò alla porta, si raccomandò di non confidarsi con nessuno per un po', perché l'incantesimo creato dal maestro si poteva infrangere. La ragazza, finì tra le lacrime ed io mi sentii un pò disorientato dalla storia. Non capivo in cosa potevo aiutarla se non era successo niente altro. Però, c'era dell'altro.

- Il fatto è che...
- Che?
- Che, questa mattina sono dovuta andare in banca per ritirare del denaro per portare un acconto a quello che mi ha venduto la mia nuova macchina e...
- E'?
- La cassiera della banca mi ha detto che il mio conto era a zero...

A questo punto le lacrime, uscivano a fiotti dagli occhi di Loretta ed io cominciavo a capire.

- Coraggio, vada avanti.
- Mi ha detto che io in persona avevo prelevato tutto ieri mattina...
- E...non è così?
- Non ricordo...non ricordo proprio... la cassiera mi ha detto che ero insieme ad un'altra persona. Una donna.
- E non ricorda chi potrebbe essere quella persona?
- No!
- Non potrebbe essere che sia stata truffata da quel santone e dalla sua assistente?
- Ci ho pensato...
- Allora, non doveva venire da me ma, doveva andare alla polizia.
- No, mi vergogno. La mia famiglia verrebbe a sapere tutto e sarebbe uno scandalo. In paese ci conoscono tutti.
- Ah! E da me cosa vuole?
- Quelli, sono ancora in paese...faccia in modo di smascherarli...
- Quanto le hanno fregato?
- Ventimila euro.
- Pfiiuuu! Una bella cifra... con tutti quei soldi...è certa che sono ancora a Figline?
- Sì. Ho visto che erano al dehor del caffè i Portici, che facevano colazione.

- Va bene! Senta, ora vada a casa. Mi lasci il suo numero che la chiamo io.
- Che farà?
- Non so ancora ma, qualcosa vedrò di fare.

Non appena fu uscita la ragazza, telefonai al commissario Ferraris, lo informai della storia e gli chiesi la sua collaborazione nell'iniziativa che volevo intraprendere.

- Va bene Dorazio ma, si ricordi che senza prove io non intervengo e qui mi sembra che di prove che c'è stata una truffa non ne intravedo.
- Io prendo appuntamento e lei mette qualcuno a sorvegliarmi da quando entro a quando esco e con chi esco. Naturalmente avrò un mini registratore con me. Sa...per le prove.
- Ok! Dorazio.

Il commissario Ferraris era burbero ma era una persona intelligente. Aveva il dono di saper distinguere per cosa si poteva mettere in gioco e quello era un caso dove poteva intervenire.

L'appuntamento con "*LORIS GRAN MAESTRO DI TUTTE LE PRATICHE MAGICHE*", fu per il giorno seguente alle nove del mattino. Ero stato fortunato, infatti dopo di me non avevano accettato altri clienti perché si sarebbero presi un pò di vacanze. Questo mi disse la donna che mi rispose al telefono. Mi inventai una forte depressione e una crisi coniugale senza eguali. Nello studio del santone si ripeterono i rituali che mi aveva raccontato Loretta con la differenza che il filtro *riconciliatore*, a me lo fece bere con il the caldo. Dopo il the, anche a me si annebbiò la vista e poi ci fu il nulla nella mia mente.

La prima persona che riconobbi chiaramente, due ore dopo essere entrato, nello studio del santone fu il commissario Ferraris. Eravamo seduti sulla sua macchina davanti alla sede della mia banca.

- Allora, Dorazio si sveglia o no? Suvviaaa...
- Commissario...ma...perché sono qui...
- Ah, ah. Caro Dorazio, per fortuna il nostro agente D'amato è stato attento, altrimenti lei sul suo conto avrebbe trovato solo noccioline. Ah, ah, ah...
- Ma il mago?
- Ma che mago del cavolo ! Quello era un furfante da quattro soldi, lo cercavano in tutta Italia e ora starà in gattabuia per un po'.
- Lo spero...intanto però si sono fregati i soldi di quella povera ragazza...
- Trovati! Li avevano ancora con loro...

Ero strafelice di quella notizia. Dopo essermi ripreso da quell'intruglio drogato il commissario mi lasciò andare e promise di non fare il nome di Loretta nel suo rapporto. Mi diede i ventimila euro da consegnarle e mi salutò.

- Ci vediamo Dorazio...ci vediamo.
- Grazie commissario.

Corsi in ufficio e telefonai di a Loretta dicendogli che volevo parlarle e che l'aspettavo davanti alla sua banca.

Scesi in strada e mi diressi in piazza. Pochi minuti dopo, da corso Mazzini vidi spuntare Loretta. Le andai incontro e quando fummo uno di fronte all'altro la presi sottobraccio e la condussi verso la sua banca.

- Ecco una vera magia...

Le porsi la busta con i suoi ventimila euro ed ebbi la fortuna di vedere un lampo di gioia infinita nei suoi occhi. Capii che per lei era finita una storia e ne era iniziata un'altra, possibilmente più serena.

fine

**Ogni riferimento a fatti o persone è puramente casuale.**